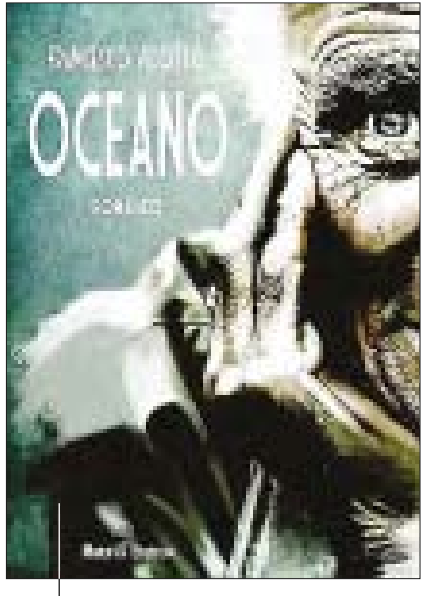
PAGINE «Oceano», ultimo romanzo di Francesco Vidotto. «Scrivo per non dire bugie»

La favola dolceamara della montagna

SILVIA TARTER

In mezzo alle montagne si conserva una piccola grande storia che profuma di mare, di speranza di una vita migliore. «***Oceano***» è il titolo del nuovo romanzo di **Francesco Vidotto** (***Minerva, 15 euro***), giovane scrittore originario di Treviso, che dopo una carriera di dodici anni come consulente in un'azienda si è ritirato a vivere a Tai di Cadore, tra le Dolomiti bellunesi, per «smettere di dire bugie», dice.
Cerca quindi la sua verità in quelle montagne intrise di storie che aspettano solo di essere raccontate, impresse nei volti della gente semplice. Come il protagonista di questo nuovo racconto, di nome Oceano, nato settimino in un giorno di cui non si ha data, su un carretto trainato da due muli. Quel nome curioso è l'unico dono e ricordo che gli rimane dei suoi genitori, partiti per l'America per fare fortuna. Lui crescerà invece a Nebbiù, nel Cadore, adottato da una coppia, e inizierà a guadagnarsi il pane sin da piccolo, segando tronchi nei boschi e falciando prati, fino ad avere la pelle ruvida come una corteccia. Crescerà a fianco della sorellastra, la piccola Italia e di tutti i personaggi che popolano il paese con la loro esistenza scandita dalla miseria, e poi dalla guerra. Finché, ormai anziano, Oceano va a bussare alla porta dello scrittore, Francesco Vidotto, che si fa personaggio della sua storia, per chiedere che l'avventura della sua vita venga raccontata, perché ha paura di dimenticarla, di dimenticarsi chi è. La sua malattia infatti lo porta ad avere sbalzi di memoria, tanto che a volte, mentre racconta, Oceano si perde.
Dopo la storia di Zoe, prostituta keniota, con questa favola dolceamara, Vidotto torna a scavare con parole incisive tra i personaggi dei monti, come aveva fatto con Siro, libro che nel 2011 gli è valso il Premio Cortina d'Ampezzo per la letteratura di montagna e il premio Eleggere Liberi di Tione, nel 2013. E i protagonisti prediletti di questi paesi arrampicati ad un'esistenza di fatiche sono sempre gli ultimi. Quelli che sanno a malapena leggere, quelli che lavorano a capo chino, si piegano in silenzio, ma nonostante tutto resistono al dolore e, ffamati d'affetto, sono capaci di grandi gesti d'amore e pronti a riconoscere la vera felicità.
La scrittura per loro arriva quasi come un regalo, occasione di riscatto per quelle vite di eroismi nascosti. E la scrittura, naturalmente, può vincere l'oblio. Aiuta a non dimenticarsi di questi eroi un po' ruvidi, tanto da sembrare intagliati nelle rocce, eroi che sono stati anche i nostri genitori, e prima ancora i nostri nonni, e prima di loro i loro padri.



La copertina di «Oceano», il nuovo romanzo di Francesco Vidotto, manager «ritornato in montagna»